31 LUGLIO - 17 AGOSTO 2014

24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI

Dissesto idrogeologico, pronto primo pacchetto di interventi cantierabili

In Emilia Romagna il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro, una quantificazione direttamente proporzionale al numero e al valore degli interventi necessari per mettere in sicurezza le zone ad alto rischio. Interventi che i Consorzi di bonifica hanno monitorato per tempo in modo capillare e che continuano a segnalare.

Sono passate poche settimane da quando il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio ha presentato a Palazzo Chigi la Unità di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro il dissesto idrogeologico, affidandola ad Erasmo D'Angelis, il quale nell'occasione ha detto: “La logica è quella di non rincorrere le emergenze ma di prevenire e di mettere in sicurezza i territori. Individuando nei presidenti delle Regioni i nuovi commissari per la prevenzione del dissesto idrogeologico", un fenomeno gigantesco che interessa oltre l'80% dei Comuni Italiani.

Da pochi giorni, il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Gian Luca Galletti, ha provveduto alla nomina di Paola Gazzolo, commissario ad acta per il territorio della Regione Emilia Romagna. "Si stanno accelerando le tappe, ma rimaniamo sempre in ritardo rispetto ai bisogni, in quanto i fenomeni estremi continuano a mettere alla frusta l'intero territorio nazionale, creando non solo danni ma anche vittime", scrive in una nota la rete dei Consorzi di bonifica, che ricorda di essersi "da tempo resa disponibile a fare la propria parte, come

MUTUO CASA FINO ALL'80% DEL VALORE DELL'IMMOBILE BCC Banco Emiliano

COMPRACOMODO IL PRESTITO VELOCE E CONVENIENTE BCC Banco Emiliano

CREDITO COOPERATIVO REGGIANO La Banca di casa tua www.ccr.bcc.it

Nessuno lotta per la tua impresa? CONTA SU CNA. CNA Reggio Emilia L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI E DELLE IMPRESE ITALIANE

KEEP CALM AND ENJOY VILLALUNGA 31 LUGLIO - 17 AGOSTO 2014

MUNDUS e noi 2014 DAL 10 LUGLIO AL 16 AGOSTO 2014

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ripetutamente dichiarato dal presidente nazionale Anbi Massimo Gargano, per 'affrancare il territorio dal rischio idrogeologico', aggiungendo che presso i Consorzi di bonifica a livello nazionale esiste una mappatura operativa del rischio e i progetti cantierabili per oltre 3.500 interventi".

Anche a livello regionale, proprio in questi giorni dai Consorzi di bonifica è stato segnalato alla Regione Emilia-Romagna un primo pacchetto di interventi "anti dissesto" da inserire in questo primo lotto di interventi da finanziare. "Un Paese che vuole governare il proprio futuro deve saper prevenire questi tipi di interventi - è stato il commento di Massimiliano Pederzoli, presidente dell'Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna - A questo punto, non resta altro che fare presto e bene, visto che abbiamo appena messo in archivio un mese di luglio (simile a novembre) in cui al centro-nord si sono abbattute piogge in aumento del 100% rispetto alla media degli ultimi decenni; per essere più precisi, per trovare un luglio simile bisogna risalire al lontano 1932".

Ultimo aggiornamento: 05/08/14

Condividi:

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

*** Nome:**

E-mail:

*** Testo:**

Invia

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGRICOLTURA

ANBI: ALL'AZIONE DELL'UNITA' DI CRISI CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO.

Pubblicato il 05/08/2014 at 10:47

Credo che il modo migliore per ricordare le vittime di Refrontolo e di altre analoghe tragedie, cui rinnovo la mia vicinanza umana, sia un rispettoso silenzio e l'effettivo avvio di nuovi cantieri contro il dissesto idrogeologico entro il 2014."
Ad indicarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.).
"Il concreto impegno – prosegue – espresso dal Capostruttura dell'apposita Unità di Missione, Erasmo D'Angelis, che ha annunciato un primo investimento di 650 milioni, va nel senso da noi indicato da tempo e cui dovrebbe corrispondere un impegno generale del mondo politico, perché morti e danni non hanno appartenenza di parte. Collegare l'obbiettivo della salvaguardia del territorio da frane ed alluvioni ad un incremento anche occupazionale significa finalmente porre la tutela dell'ambiente come fattore di sviluppo economico. Il territorio, nelle sue diverse accezioni, dalla cultura all'enogastronomia, è un fattore di sviluppo per il Paese, unico ed irripetibile. I Consorzi di bonifica, alla cui azione viene reso merito anche in queste ore, ne sono protagonisti attenti e continueranno ad esserlo per l'interesse del Paese nella fase nuova, che si deve aprire."

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

CONDIVIDI QUESTA PAGINA

Tweet 1 Mi piace 1 g+1 0 Share

ALTRI ARTICOLI

05/08/2014

BANCA MONTE DEI PASCHI E CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI INSIEME PER FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO

Banca Monte dei Paschi di Siena e Cia-Confederazione italiana agricoltori hanno siglato un importante accordo commerciale per favorire l'accesso al [...]

CUN CONIGLI, ANLAC: IMPOSSIBILE TRASPARENZA

E' davvero così difficile mettere a disposizione dei commissari cun quattro numeri utili per fotografare realmente il mercato e sbugiardare [...]

10,558 articoli pubblicati su Agricolae.eu

Cerca articoli Cerca

PAROLA AI PRESIDENTI
EDITORIALI 2014

L'EDITORIALE DI PAOLO DE CASTRO: PIU SINERGIA PER DARE SOLIDE PROSPETTIVE ALL'AGRICOLTURA E ALL'AGROALIMENTARE
25/02/2014

AGRICOLAE OGGI
NOTIZIARIO GENERALE

CUN CONIGLI, ANLAC: IMPOSSIBILE TRASPARENZA
05/08/2014

ANBI: ALL'AZIONE DELL'UNITA' DI CRISI CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO.
05/08/2014

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGRICOLTURA

MALTEMPO, ANBI: "DI FRONTE AI TRAGICI EVENTI CHE SI SUSSEGUONO NON PUO' CHE ESSERCI UN CORALE SOSTEGNO AD AZIONE UNITA' DI CRISI CONTRO DISSESTO IDROGEOLOGICO"

Pubblicato il 05/08/2014 at 10:36

"Credo che il modo migliore per ricordare le vittime di Refrontolo e di altre analoghe tragedie, cui rinnovo la mia vicinanza umana, sia un rispettoso silenzio e l'effettivo avvio di nuovi cantieri contro il dissesto idrogeologico entro il 2014." Ad indicarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.). "Il concreto impegno – prosegue – espresso dal Capostruttura dell'apposita Unità di Missione, Erasmo D'Angelis, che ha annunciato un primo investimento di 650 milioni, va nel senso da noi indicato da tempo e cui dovrebbe corrispondere un impegno generale del mondo politico, perché morti e danni non hanno appartenenza di parte. Collegare l'obbiettivo della salvaguardia del territorio da frane ed alluvioni ad un incremento anche occupazionale significa finalmente porre la tutela dell'ambiente come fattore di sviluppo economico. Il territorio, nelle sue diverse accezioni, dalla cultura all'enogastronomia, è un fattore di sviluppo per il Paese, unico ed irripetibile. I Consorzi di bonifica, alla cui azione viene reso merito anche in queste ore, ne sono protagonisti attenti e continueranno ad esserlo per l'interesse del Paese nella fase nuova, che si deve aprire."

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

CONDIVIDI QUESTA PAGINA

Tweet 2 Mi piace 1 g+1 0 Share

ALTRI ARTICOLI

05/08/2014

BANCA MONTE DEI PASCHI E CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI INSIEME PER FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO

Banca Monte dei Paschi di Siena e Cia-Confederazione italiana agricoltori hanno siglato un importante accordo commerciale per favorire l'accesso al [...]

10,558 articoli pubblicati su Agricolae.eu

Cerca articoli Cerca

PAROLA AI PRESIDENTI
EDITORIALI 2014

25/02/2014

L'EDITORIALE DI PAOLO DE CASTRO: PIU SINERGIA PER DARE SOLIDE PROSPETTIVE ALL'AGRICOLTURA E ALL'AGROALIMENTARE

25/02/2014

AGRICOLAE OGGI
NOTIZIARIO GENERALE

CUN CONIGLI, ANLAC: IMPOSSIBILE TRASPARENZA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Adesso AN 26.9° | Martedì Sera 22° / 27° | Mercoledì 21° / 27°

Dissesto idrogeologico, summit in Regione Marche

Protezione civile, forze dell'ordine, Arpam, province e prefetture a confronto su fiumi e manutenzione

49 Letture Nessun commento Politica

Si è svolto lunedì 4 agosto, presso la sala operativa della Protezione Civile, l'incontro sulla tematica del **dissesto idrogeologico** per far chiarezza e trovare soluzioni in merito ai recenti eventi alluvionali che hanno coinvolto gran parte del territorio regionale.

Al **tavolo di confronto**, voluto dall'assessore regionale alla Protezione Civile e Difesa del suolo Paola Giorgi, hanno preso parte il direttore della Protezione Civile Regionale Roberto Oreficini, il dirigente del servizio infrastrutture della Regione Marche Mario Pompei, i rappresentanti delle Prefetture, delle province, il corpo dei Vigili del Fuoco, il Corpo forestale dello stato e l'Arpam.

Si è deciso di procedere attraverso incontri più ristretti in ambito territoriale provinciale coinvolgendo anche il Consorzio di Bonifica Regionale quale ente preposto ad agire sul reticolo idrografico inferiore.

Sarà attiva anche una nuova operazione di formazione nei Comuni per **accrescere la cultura della prevenzione** e la responsabilizzazione di ognuno su questa tematica di grande attualità, considerata la fragilità del territorio e le condizioni metereologiche che sempre più spesso mostrano **eventi in precedenza non riscontrabili**.

"*Abbiamo inteso* – spiega Giorgi – *aprire un confronto con le istituzioni che, accanto alla Regione, agiscono sul territorio regionale sul tema al fine di condividere le linee programmatiche, a partire dalla* ***nuova normativa in merito alla manutenzione dei fiumi che permette la valorizzazione del materiale litoide****. L'incontro è stato importantissimo anche per condividere le difficoltà, quasi sempre di natura burocratico – amministrativa, che gli tutti gli Enti riscontrano, al fine di trovare soluzioni atte a snellire i procedimenti, anche se, chiaramente, i principali provvedimenti di natura legislativa in questo ambito competono al Governo centrale, a cui torneremo ancora a rivolgerci per chiedere soluzioni che permettano la rapida fattibilità degli interventi*".

Regione Marche

Pubblicato Martedì 5 agosto, 2014
alle ore 15:38

Tags

Arpam | dissesto idrogeologico | fiume | manutenzione | Marche | meteo | Paola Giorgi | prevenzione | Protezione Civile | Roberto Oreficini | Vigili del Fuoco

Come ti senti dopo aver letto questo articolo?

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Urber, azioni concrete contro il dissesto. In ER supera il miliardo di euro

martedì, 5 agosto 2014, 15:08 Ambiente, Primo Piano 2 views Commenta

In Emilia Romagna il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro, una quantificazione direttamente proporzionale al numero e al valore degli auspicabili interventi da fare al più presto per mettere in sicurezza le zone ad alto rischio. Interventi che i Consorzi di bonifica hanno monitorato per tempo in modo capillare e che continuano a segnalare proprio in considerazione della loro attività quotidiana sui territori più fragili.
Sono passate poche settimane infatti da quando il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Del Rio ha presentato a Palazzo Chigi la Unità di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro il "dissesto idrogeologico", affidandola ad Erasmo D'Angelis, che nell'occasione ha detto: "La logica è quella di non rincorrere le emergenze ma di prevenire e di mettere in sicurezza i territori. Individuando nei Presidenti delle Regioni i nuovi "commissari per la prevenzione del dissesto idrogeologico", un fenomeno gigantesco che interessa oltre l'80 percento di Comuni Italiani. Da pochi giorni, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Gian Luca Galletti, ha provveduto alla nomina di Paola Gazzolo, commissario ad acta per il territorio della Regione Emilia Romagna. Si stanno accelerando le tappe, ma rimaniamo sempre in ritardo rispetto ai bisogni, in quanto i fenomeni estremi continuano a mettere alla frusta l'intero territorio nazionale, creando non solo danni ma anche vittime. A tale proposito, la rete dei Consorzi di bonifica, che da tempo si è resa disponibile a fare la propria parte, come ripetutamente dichiarato dal Presidente nazionale ANBI Massimo Gargano, per "affrancare il territorio dal rischio idrogeologico", aggiungendo che presso i Consorzi di bonifica a livello nazionale esiste una mappatura operativa del rischio ed i progetti cantierabili per oltre 3.500 interventi.
Anche a livello Regionale, proprio in questi giorni dai Consorzi di bonifica, è stato segnalato alla Regione Emilia-Romagna un primo pacchetto di interventi "anti dissesto" da inserire in questo primo lotto di interventi da finanziare. "Un Paese che vuole governare il proprio futuro deve saper prevenire questi tipi di interventi – è stato il commento di Massimiliano Pederzoli, Presidente dell'Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna, a seguito degli ultimi disastri capitati nel primo weekend di agosto in molti territori del Paese –. A questo punto, non resta altro che fare presto e bene, visto che abbiamo appena messo in archivio un mese di luglio (simile a novembre) in cui al Centro Nord si sono abbattute piogge in aumento del 100% rispetto alla media degli ultimi decenni; per essere più precisi, per trovare un luglio simile bisogna risalire al lontano 1932".

Tags: dissesto idrogeologico, Emilia Romagna, urber

Scrivi un commento

Utilizza **gravatar** per personalizzare la tua immagine

Nome (richiesto)

Mail (richiesta, non verra' divulgata)

Sito web

Commento

Cerca

E-R Expo 2015
Cogli l'EXPO
Progetti, eventi e opportunità

News piu' lette | Discussioni | Commenti | Tags

Sottoscrizioni
Sottoscrivi i News Feed
Sottoscrivi i Feed dei Commenti
Aggiornamenti via mail:
Iscriviti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA
EDIZIONE AGRIGENTO
Quotidiano
Data 05-08-2014
Pagina 21
Foglio 1

RIBERA

AGRICOLTURA. Nel corso di un incontro tenuto a Menfi con i nuovi dirigenti del Consorzio si sono aperte nuove prospettive per avere più acqua nei campi

Irrigazione difficile, si guarda al futuro

Si sta lavorando per evitare che avvenga quel che avviene da tempo con l'inizio della campagna irrigua, che viene assicurata anche con mezzi che spesso vanno in tilt, nel mese di giugno

Totò Castelli

●●● Si guarda al futuro per superare i problemi legati all'irrigazione dell'hinterland riberese. Ed in vista di ciò il comitato zona di Ribera della C.I.A. ha promosso un incontro nella sede di Menfi con i dirigenti del Consorzio di Bonifica Ag3. All'incontro hanno partecipato per il consorzio di bonifica il dottor Domenico Aquè nella veste di Vice Commissario Straordinario ed il dottor Vito Clementi, funzionario; per la C.I.A. la delegazione era guidata dai dirigenti provinciali Pippo Di Falco e Giovanni Caruana e dai presidenti comunali delle sedi di Menfi Crespo e di Ribera Giacomo Burreci. La riunione è servita per fare il punto della campagna irrigua in corso, che sta registrando parecchie difficoltà e disagi, determinati dalla vetustà degli impianti, realizzati da oltre 30 anni, nonché dai ritardi con cui è stata avviata la campagna irrigua. Nel corso della riunione è stato chiarito da Antonino Drago dirigente dell'Assessorato regionale Risorse agricole, che per l'anno 2011 i produttori non dovranno pagare alcun conguaglio (i 4 cent. a mc.) per l'acqua utilizzata in quella irrigazione. L'Amministratore straordinario Aquè ed il funzionario Clementi hanno garantito che entro agosto i produttori che hanno pagato il relativo ruolo emesso dal Consorzio potranno compensare la somma con l'irrigazione in corso. Da parte dei riigenti del Consorzio è stato assunto l'impegno di programmare la prossima campagna irrigua con appositi incontri con le organizzazioni dei produttori agricoli, in tempi utili, onde evitare l'avvio della campagna irrigua dopo il 14 giugno, come avvenuto quest'anno. Si è deciso anche di procedere ad un nuovo incontro dopo ferragosto per valutare le necessità complessive del comprensorio agrigentino tutto, le proposte da avanzare per migliorare il servizio e potenziare la rete irrigua, portando l'acqua anche in nuove zone. (*TC*)

Giacomo Burreci responsabile locale della Cia (*Foto CASTELLI*)

A fuoco gli alberi del bosco di Galluzzo

Palma, cittadinanza all'ultima erede Tomasi

RIBERA

Irrigazione difficile, si guarda al futuro

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO ROVIGO

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 5
Foglio 1

TERRITORIO

«Pronti ad affrontare ogni tipo di emergenza»

I piani del Consorzio di Bonifica Adige Po

L'estate iniziata da poco anche se non metereologicamente parlando, non preoccupa il Consorzio di Bonifica Adige Po. «L'ente è preparato a gestire ogni situazione, incluse le emergenze, che dovessero derivare da ondate di caldo e conseguente siccità».

Le falde, fanno sapere da piazza Garibaldi, sono più alte rispetto alle scorse estati e l'invernata, ricca di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del periodo più caldo e secco dell'anno. Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a questo momento sono del tutto in linea e anzi al di sotto delle previsioni, se considerato che nel primo semestre 2014 si è fatto ricorso limitato all'acqua per irrigare i campi.

Le tre zone in cui il territorio è diviso non presentano particolari criticità: nessun problema per la fascia Adige-Adigetto, a nord, e per quella Adigetto-Canalbianco, l'unico punto interrogativo potrebbe esser rappresentato da quella sud (Canalbianco-Po). Gli interventi posti in essere nelle cinque prese permettono tuttavia di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata golena Cibo a Castelmassa, si è i fase di collaudo alla chiavica di Calto e più a valle, S. Antonio di Crespino e' stata ripulita di recente mentre Ficarolo e S. Maria Maddalena sono prese così piccole da non destare preoccupazioni a prescindere.

Il quadro generale, insomma, permette di dormire sonni relativamente tranquilli, atteso che i 100mila ettari irrigui circa vedono una concessione al Polesine pari a 29,5 metri cubi al secondo di acqua prelevabile in massima parte da Adige, Canalbianco e Po e minima parte anche da Gorzone e Canale di Loreo. La media studiata a tavolino dagli agronomi vorrebbe 0,5 litri al secondo per ettaro mente il Polesine si ferma a 0,3 con picchi nelle zone orticole che arrivano a 0,7 e minimi che possono assestarsi tra 0,1 e 0,2 litri al secondo per ettaro.

«Profughi, nessun pericolo»
«Pronti ad affrontare ogni tipo di emergenza»
LA PIOGGIA NON CI FERMA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova
Quotidiano
Data 05-08-2014
Pagina 27
Foglio 1

IL MALTEMPO NELL'ALTA PADOVANA

Linea dura contro i sabotatori dei canali

Il sindaco di Loreggia al Consorzio di bonifica: «Date la caccia a chi ha ostruito gli scoli. Di nuovo sott'acqua per colpa loro»

di Giusy Andreoli
LOREGGIA

Cessata l'emergenza maltempo il sindaco Fabio Bui ieri mattina ha indetto un vertice con il consorzio di bonifica Acque Risorgive e la protezione civile, dettando le regole perché alla prossima bomba d'acqua il paese si trovi preparato e non diventi un lago com'è accaduto nelle ultime due perturbazioni.

Quartieri a rischio. «Un intervento immediato viene fatto sin da ieri mattina per risolvere la situazione del quartiere Vecellio-Palladio, che è già andato sott'acqua troppe volte. Un'altra zona da mettere in sicurezza è quella di via Ugo Foscolo, alla quale si aggiunge la via Fano Koen», annuncia Bui. «I tecnici del consorzio, congiuntamente a quelli del Comune, stanno eseguendo una ricognizione per verificare quanti e quali fossati sono stati tombati abusivamente e quante sono le vie di accesso alle rive dei canali bloccate in vario modo dai privati che non permettono al Consorzio di effettuare la dovuta pulizia. Chi si è reso responsabile di questi fatti dovrà rimediare perché emanerò le relative ordinanze di ripristino dello stato dei luoghi, in caso contrario il lavoro lo farà il Comune addebitando il costo al privato inadempiente».

Linea dura. Usa dunque il pugno di ferro nei confronti di chi non rispetta il territorio il sindaco Bui. «Non sono più consentiti tombinamenti abusivi per guadagnare un chilo di polenta. C'è gente che copre i fossi per impiantare una fila di mais in più. Si passerà poi allo scavo dei fossi in varie zone per aumentare la capacità d'invaso, sarà il consorzio a dare le priorità».

Penalizzare chi sgarra. «Ho scritto al governatore del Veneto Luca Zaia chiedendo un incontro, perché servono risorse e la libertà di poterle spendere per interventi pubblici immediati», aggiunge il primo cittadino. «Deve essere posta attenzione da parte di tutti al territorio. Ma voglio anche esporgli un'iniziativa: gli proporrò che quando l'Avepa darà i contributi per il raccolto, tenga presente il rispetto degli scoli d'acqua. A chi se ne infischia della sicurezza idraulica siano decurtati i contributi».

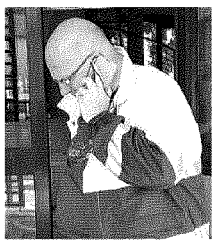
La sagra a rischio. Con il prato Wollemborg inzuppato, rischia di saltare anche il luna park della tradizionale sagra paesana che apre i battenti venerdì. Le carovane dei giostrai con le attrazioni avrebbero dovuto arrivare oggi per posizionarsi. «Ho chiuso l'accesso al Wollemborg rinviando gli arrivi», spiega Bui, «il terreno è ancora compromesso dall'acquazzone di domenica. Se si asciuga potranno entrare nei prossimi giorni, se piove ancora il campo sarà inagibile e faremo la sagra senza giostre».

Le accuse al sindaco. «Non si dica che le famiglie sono state lasciate sole, la priorità è stata data agli anziani e alle case con maggiore difficoltà. Ma nel momento in cui viene giù l'acqua non è che si possa fare molto», ricorda Bui. «Con l'assessore alla protezione civile abbiamo aperto il municipio e convocato tutti i volontari disponibili, che ringrazio. Ci siamo anche attivati immediatamente con prefetto e Provincia per chiedere rinforzi, visto che la situazione era precipitata. Le nostre responsabilità ce le prendiamo, gli altri enti si prenderanno le loro, ma i privati si assumano le proprie. Perché c'è anche una responsabilità di difesa individuale, ci sono case che non hanno un adeguato sistema di pompe a protezione degli scantinati mentre alcuni, sull'esperienza passata, si sono dotati di sacchi e sabbia».

Sos emergenze. «Organizzeremo dei punti di raccolta di sabbia e sacchi che potranno tornare utili», conclude Bui. «Queste bombe d'acqua vanno fronteggiate in tutti i modi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un albero abbattuto in via Koen, a destra Fabio Bui durante l'emergenza



FABIO BUI È FURIBONDO

Ci sono fossi tombinati abusivamente o ostruiti all'inverosimile E ora è a rischio il luna park della sagra: il prato Wollemborg è fradicio

Un gruppo di automobilisti tenta di liberare la Strada del Santo da un altro albero caduto per il nubifragio

IL MALTEMPO NELL'ALTA PADOVANA
Linea dura contro i sabotatori dei canali
«Danni per 5 milioni di euro alle colture»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Rovigo

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 8
Foglio 1

CONSORZIO DI BONIFICA PORTATE SUFFICIENTI PER TUTTI I CORSI D'ACQUA

Nessuna emergenza siccità sui campi polesani

L'ESTATE non preoccupa il Consorzio di Bonifica Adige Po. L'ente è preparato a gestire ogni eventuale situazione, incluse le emergenze, che dovessero derivare da ondate di caldo e conseguente siccità. Le falde sono più alte rispetto alle scorse estati e l'invernata, decisamente ricca di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del periodo più caldo e secco dell'anno. Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a questo momento sono del tutto in linea. Le tre zone in cui il territorio è diviso non presentano particolari criticità: nessun problema per la fascia Adige-Adigetto, a nord, e per quella Adigetto-Canalbianco, l'unico punto interrogativo potrebbe esser rappresentato da quella sud (Canalbianco-Po). Gli interventi posti in essere nelle cinque prese permettono tuttavia di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata golena Cibo a Castelmassa, si è i fase di collaudo alla chiavica di Calto e più a valle, S. Antonio di Crespino e' stata ripulita di recente mentre Ficarolo e S. Maria Maddalena sono prese così piccole da non destare preoccupazioni a prescindere.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Fatto Politica&Palazzo.it

Data 05-08-2014
Pagina
Foglio 1

casa.it Cerchi casa?

Bergamo, morte in culla. Un anno dopo il padre confessa: "L'ho ucciso io"

Immunità, Casson: "Con il voto di M5S e Lega forse sarebbe andata diversamente"

Equo compenso, l'Ordine dei giornalisti ricorre al Tar: "Violazione della legge"

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Emilia Romagna > Maltempo, per s...

Maltempo, per sicurezza Emilia Romagna servono interventi per oltre 1 miliardo

Consorzi di bonifica chiede alle istituzioni maggiore prevenzione sul tema del dissesto idrogeologico: "Si accelerano le tappe, ma rimaniamo sempre in ritardo rispetto ai bisogni"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | Modena | 5 agosto 2014 Commenti

Più informazioni su: Alluvione, Modena, Reggio Emilia.

4 Condividi | 4 Consiglia | 1 Tweet | 0 +1 | Email

In Emilia-Romagna il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro. A dirlo è **Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna** (Urber), secondo cui si tratta di una quantificazione proporzionale a numero e valore degli interventi "da fare al più presto per mettere in sicurezza le zone ad alto rischio". Urber ricorda che poche settimane fa Graziano Delrio ha presentato l'Unità di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro il "dissesto idrogeologico" e che da pochi giorni **Paola Gazzolo** è stata nominata commissario per il territorio dell'Emilia-Romagna.

"Si stanno accelerando le tappe, ma rimaniamo sempre in ritardo rispetto ai bisogni" il commento. La rete dei Consorzi di bonifica hanno una mappatura operativa del rischio ed i progetti cantierabili in Italia per oltre 3.500 interventi. Anche a livello Regionale, si sottolinea quindi, "proprio in questi giorni è stato segnalato alla Regione un primo pacchetto di interventi 'anti dissesto' da inserire in questo primo lotto di interventi da finanziare". Per **Massimiliano Pederzoli**, presidente dell'Urber, visti anche gli i disastri dello scorso fine settimana, "non resta altro che fare presto e bene, visto che abbiamo appena messo in archivio un mese di luglio (simile a novembre) in cui al Centro Nord si sono abbattute piogge in aumento del 100% rispetto alla media degli ultimi decenni; per essere più precisi, per trovare un luglio simile bisogna risalire al lontano 1932".

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manda i tuoi comunicati stampa a: redazionemassacarrara@ilsitodimassacarrara.it

QuotidianoApuanoNet
Il sito Massa Carrara

Home Cronaca Politica Cultura Svago Sport Economia Redazione

Cerca

Tuesday, 05 August 2014 - 13:28

COMUNICATO STAMPA SEL

“Fermare il dissesto idrogelogico, #Italiasicura un’opportunità”

Mar, 05/08/2014 - 12:59 — La Redazione

Share: Facebook Twitter Google Plus

Ancora tre giorni fa i media nazionali si sono occupati dell’ennesima “bomba d’acqua” che in un piccolo centro del Veneto ha portato morte e distruzione. A Massa,la cittadinanza e in particolare i Comitati Alluvionati di Ricortola e gli abitanti della zona montana vivono con paura l’alternarsi minaccioso di sole e pioggia in questa pazza estate.

Come SEL riteniamo che sia assolutamente prioritario dare piena esecutività` e realizzare le opere di messa in sicurezza idrogeologica ed ambientale di tutto territorio.

Invitiamo quindi l’Amministrazione comunale, di concerto con gli altri Enti preposti, ad un ulteriore impegno nel reperimento di tutte le risorse necessarie per superare lo stato di emergenza e cominciare a concretizzare interventi di natura preventiva contro il dissesto.

Invitiamo il Sindaco Volpi ad attivarsi per intercettare maggiori risorse utilizzando al meglio #italiasicura, la nuova Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presentata pochi giorni fa dal Governo.

Questa Struttura di missione potrà operare misure straordinarie e avrà il compito di fare da regia e coordinare tutte le strutture dello Stato (Ministeri, Protezione civile, Regioni, Enti locali, Consorzi di bonifica, Provveditorati alle opere pubbliche, Genio Civile ed enti e soggetti locali), per trasformare in cantieri oltre 2,4 miliardi di euro non spesi dal 1998 per ridurre stati di emergenza territoriali (casse di espansione e vasche di laminazione di fiumi e torrenti, argini anti-alluvioni, briglie per regimentazione acque, messa in sicurezza di frane, stabilizzazione di versanti a rischio crollo, riattivazione di linee Fs locali interrotte e di ponti e infrastrutture viarie di Anas).

Occorre realizzare quel salto di qualità e investire sulla protezione del territorio e sulla prevenzione .

Non serve concentrarsi solo sull’intervento in fase di emergenza come e` stato fin’ora.

E’ il momento di accelerare interventi e investimenti.

Il cambiamento del clima ha cambiato anche il regime delle precipitazioni, oggi a carattere "esplosivo": in poche ore piove quanto poteva cadere in mesi. Dai 100 eventi meteo con danni ingenti l'anno registrati fino al 2006 siamo passati al picco di 351 del 2013 e a 110 nei soli primi 20 giorni del 2014. Da ottobre 2013 all'inizio di Aprile 2014 sono stati richiesti dalle Regioni 20 Stati di emergenza con fabbisogni totali per 3,7 miliardi di euro.

Nelle prossime settimane incontri Stato-Regioni-Enti Locali definiranno la destinazione e l`uso di questi risorse non utilizzate. Quando sara` la volta della Toscana, come Comune di Massa e provincia, dovremo trovarci pronti perchè con i soli progetti già cantierati ed in via di esecuzione ci limitiamo a rispondere in maniera parziale e non risolutiva al problema.

Dobbiamo introdurre e praticare un nuovo modello di intervento che definisce con chiarezza compiti e funzioni amministrative ed esecutive, che recupera capacità di spesa e che riduce le inutili e dannose lungaggini burocratiche che hanno ostacolato la realizzazione i programmi di intervento sul nostro territorio.

PETRA
petrageo.com
Geologia Geotecnica Ambientale
Monitoraggio terreni acque struttur

Articoli Simili

- Fondi regionali per la sicurezza e riqualificazione urbana
- Alluvione Lunigiana. Evangelisti (IDV): "Il Governo sblocchi le risorse per la messa in sicurezza del territorio"
- Rossi: "In Toscana dobbiamo ridurre il rischio da calamità naturali"
- I Consorzi di Bonifica in aiuto per l'emergenza in Lunigiana
- Trecento milioni di euro per i trasporti

Ultime Notizie

COMUNICATO STAMPA SEL
“Fermare il dissesto idrogelogico, #Italiasicura un’opportunità”

CARRARESE
Apuani inseriti nel girone B. Domani test amichevole con la Cremonese

MASSA/MONTIGNOSO
"Parole risibili". Itinerari comici tra le mura.

FILETTO
Mercato medievale

MASSA
Affidati i lavori sul torrente Ricortola

MASSA
Il mese di agosto dedicato alla musica

SERIE D
Ecco le compagini per la stagione 2014-2015

Associazione Onlus "Solidarietà è progresso"

MASSA
Lo sbarazzo: negozi e bar aperti nel centro storico

PONTREMOLI
Proseguono i corsi per tramandare antiche arti e mestieri

COMUNICATO STAMPA ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI MASSA CARRARA
"Qualcosa finalmente si muove… ho visto cose"

MONTIGNOSO, DIVIETO DI BALNEAZIONE
Cella (Lega Nord): "Ennesima tegola per la zona turistica. L' Amministrazione provveda con urgenza"

VOLONTARIATO
“La Voce nel Sociale” 2014: iniziativa organizzata da Cesvot Massa Carrara

MASSA
L'IdV: "Giunta Volpi, bene sul bilancio, da rivedere sull'idea di città"

MARINA DI MASSA
Fabrizio de Angeli a Villa Cuturi

Vedi tutti gli articoli

Centro Servizi Amministrativi Formativi Aziendali cda

Il tuo Elenco Telefon
Ricerca abbonato o numero telefonico
comune o sigla provincia
cerca a cura di PagineSì

PORTOROŽ PIRAN PORTOROSE PIRANO
Le vacanze più sane a Portorose e Pirano!

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 10
Foglio 1

SAN SEVERO PROGETTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA, OK DEL COMUNE

Acque reflue presto usate per l'irrigazione dei campi

SAN SEVERO. Le acque reflue saranno a breve utilizzate per l'uso irriguo dei campi, apportando benefici in termini di sostenibilità ambientale e riduzione dei costi in agricoltura per gli imprenditori del settore. Tutto merito del progetto promosso dal Consorzio di Bonifica che sarà finanziato dai Por-sfer, fondi strutturali europei integrati da fondi ministeriali e regionali per promuovere interventi migliorativi sul territorio. Dopo il via libera del consiglio comunale guidato dal sindaco Francesco Miglio il progetto denominato "Uso acque reflue di San Severo e adduzione alla rete distributiva del distretto irriguo" è pronto a partire. Una iniziativa che da tempo viene invocata dagli agricoltori locali e che presto diventerà realtà.

Nel dettaglio, infatti, il progetto permetterà una maggiore integrazione degli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque superficiali e sotterranee, volte a garantirne un uso efficiente e sostenibile per l'attuale sistema di gestione della risorsa idrica a fini irrigui. Una iniziativa finalizzata anche al recupero dei costi in agricoltura che potrebbe comportare, secondo gli amministratori, una vera e propria rivoluzione nel settore. L'utilizzo di acque depurate per l'irrigazione, inoltre, servirà a tutelare anche la salute pubblica ponendo fine alle preoccupazioni di quanti temono che alcune coltivazioni vengano irrigate con gli scarichi fognari, con ripercussioni sulla salute. A spiegare le finalità del progetto è il sindaco Francesco Miglio.

Percorso amministrativo illustrato nei dettagli. «Il progetto che abbiamo approvato - spiega il primo cittadino - prevede la costruzione di una nuova condotta che trasporterà l'acqua trattata opportunamente nella rete irrigua. È un progetto virtuoso, che farà diventare più moderno il nostro depuratore e renderà riutilizzabile un'acqua che sarebbe finita in mare con un enorme spreco. La delibera è già esecutiva e ora va perfezionato l'iter nel suo complesso, ma a breve saremo pronti per dare il via ai lavori».

La strategia prevista nel progetto prevederà la protezione del suolo, sottolineando lo stretto legame tra terra, acqua e aria, e la stretta relazione esistente tra protezione del suolo, legislazione sui rifiuti e politica sull'uso del territorio, così come previsto dalla politica agricola comunitaria. L'auspicio dei sanseveresi è che la nuova condotta e il progetto nel complesso possa servire anche a ridurre i cattivi odori provenienti dal depuratore, che si diffondono soprattutto nel rione di porta Foggia in occasione di piogge abbondanti.

Idea progettuale che, se concretizzata, darebbe una svolta alle attività agricole nel territorio comunale. Non va infatti dimenticato che, in passato, la scarsa capacità idrica, ha provocato non pochi problemi al settore primario.

[A.Ciav.]

SAN SEVERO Acque reflue trattate per irrigare le colture

Centrodestra e Pd vanno al Tar ricorso contro l'elezione di Miglio
«Questo partito non è un albergo»
Acque reflue presto usate per l'irrigazione dei campi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LA NAZIONE
Livorno

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 11
Foglio 1

PIOMBINO IL SOTTOSEGRETARIO INVITA I PROMOTORI AL TAVOLO NAZIONALE

Velo: «Bene il contratto di fiume dal ministero grande attenzione all'iniziativa del Consorzio»

– PIOMBINO –

GRANDE attenzione del Ministero dell'ambiente per il "progetto Cornia". "Apprendo con interesse che il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa si sta attivando per promuovere il così detto "Contratto di Fiume" tra soggetti istituzionali e privati della Val di Cornia.

SI TRATTA di un'esperienza significativa e all'avanguardia per ciò che riguarda le tematiche della tutela e valorizzazione delle acque e dei territori fluviali" a dichiararlo è Silvia Velo il Sottosegretario all'Ambiente che è intervenuta sulla questione dopo l'annuncio del progetto da parte del Consorzio di bonifica.

«COME MINISTERO dell'Ambiente – continua Silvia Velo - abbiamo già attivato un tavolo nazionale a supporto dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei Contratti di Fiume e, in alcuni casi, abbiamo già manifestato interesse verso quelle esperienze avviate come quello della Valmarecchia, in Emilia-Romagna. Sono infine orgogliosa di poter dare un contributo al nostro territorio che si sta impegnando a realizzare un progetto complesso, ma allo stesso tempo ambizioso, e che se andrà a buon fine, porterà enormi benefici alla tutela e alla salvaguardia della Val di Cornia».

«A TAL PROPOSITO, nei prossimi giorni, mi attiverò personalmente per invitare i soggetti promotori del Contratto di Fiume della Val di Cornia al Tavolo nazionale del Ministero per una valutazione complessiva del progetto» ha concluso il sottosegretario Silvia Velo.

PROGETTO CORNIA
Il sottosegretario all'ambiente, onorevole Silvia Velo

Piombino
Elba
«Un errore fermare l'altoforno e adesso anche la cokeria»
Raddrizzamento riuscito per Aut Explorer
Velo: «Bene il contratto di fiume dal ministero grande attenzione all'iniziativa del Consorzio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

la Voce di Mantova

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 15
Foglio 1

I DANNI SONO STATI CAUSATI DALLE PIOGGE DELLE ULTIME SETTIMANE

Iniziati i lavori per mettere in sicurezza il canale Riale

A breve al via l'intervento inerente l'argine del corso d'acqua di Castiglione (150mila euro il costo)

CASTIGLIONE D/STIVIERE - Detto fatto, i lavori per la messa in sicurezza, o meglio di somma urgenza, del canale Vaso Riale a Castiglione delle Stiviere sono iniziati ieri. Si tratta dell'intervento di riparazione del tratto tombato del canale in via Chiassi, resosi necessario a causa dei danni provocati dal maltempo delle passate settimane.

L'abitazione costruita sul Riale rischia di crollare *(Foto Php)*

Le pioggia torrenziale di fine luglio hanno danneggiato in modo grave alcune zone del centro aloisiano e in particolare un tratto di via Chiassi sotto il quale scorre il canale Riale. In quest'area si erige un' abitazione che rischia di crollare, visto che sorge su arcate risalenti al 1500 danneggiate dal maltempo. Se ciò accadesse la conseguenza sarebbe catastrofica: si verificherebbe una strozzatura del canale con il conseguente allagamento di tutto il centro di Castiglione delle Stiviere. Ieri, quindi, grazie all'interessamento del consorzio di Bonifica Garda-Chiese sono iniziati gli interventi inerenti al primo lotto per il ripristino della sicurezza stradale e della funzionalità idraulica per un costo stimato di 100mila euro. «Abbiamo chiesto autorizzazione di spesa alla Regione Lombardia, visto che è l'Ente preposto nel caso di debbano eseguire interventi di somma urgenza - ha spiegato il direttore del Consorzio di Bonifica Garda-Chiese, **Giuseppe Magri**-. Dal Pirellone ci hanno detto di iniziare i lavori e i fondi necessari dovranno essere anticipati dallo stesso Consorzio.

Medesima faccenda per quel che riguarda il secondo intervento che inizierà nei prossimi giorni e che riguarda l'argine del canale Riale e in particolare nel tratto che va tra via Mulini e via Chiassi. In questo caso l'impegno di spesa e di 155mila euro». *(sa.ca.)*

Iniziati i lavori per mettere in sicurezza il canale Riale

Appassionato di bocce L'ultimo torneo sabato

Tutto pronto per la festa del patrone

Ancora voucher per lavorare

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 8
Foglio 1

CONSORZIO DI BONIFICA Anche in caso di agosto caldo i campi saranno dissetati da fiumi e canali

Tempo ideale per l'irrigazione

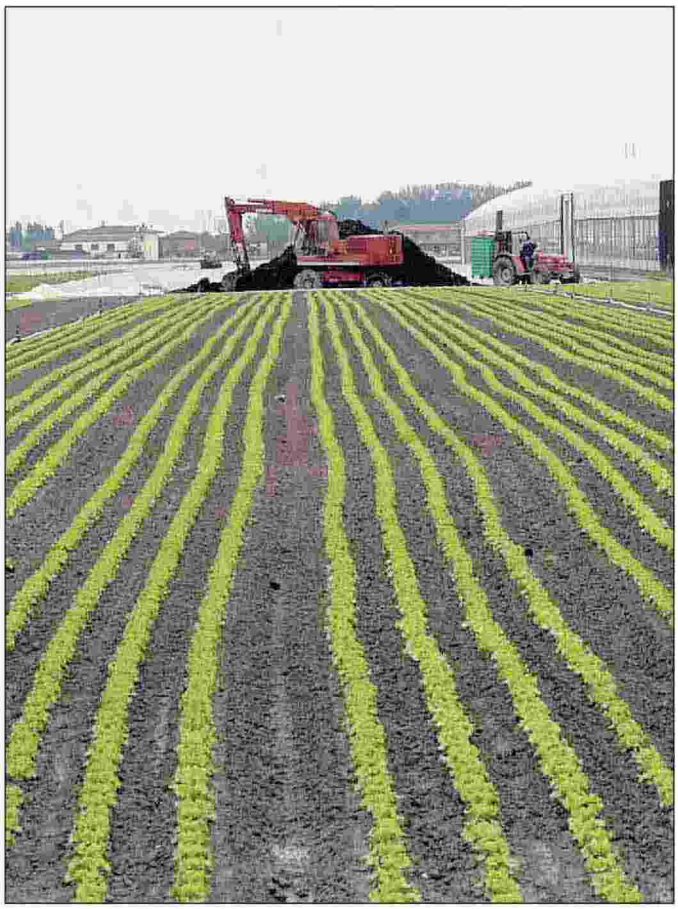
Falde piene e rischio siccità scongiurato fino a fine estate, comunque vada agosto

ROVIGO - L'estate non preoccupa il Consorzio di Bonifica Adige Po. Non dal punto di vista delle ondate di caldo evento che sembra scongiurato, per quest'anno. L'Ente, infatti, è preparato a gestire ondate di caldo e conseguente siccità.

Le falde, fanno sapere da piazza Garibaldi, sono ben più alte rispetto alle scorse estati e l'invernata, decisamente ricca di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del mese più caldo e secco dell'anno.

Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a questo momento sono del tutto in linea e anzi al di sotto delle previsioni, se considerato che nel primo semestre 2014 non si è praticamente ancora fatto ricorso limitato all'acqua per irrigare i campi.

Le tre zone in cui il territorio è diviso non presentano particolari criticità: nessun problema per la fascia Adige-Adigetto, a nord, e per quella Adigetto-Canalbianco, l'unico punto interrogativo potrebbe esser rappresentato da quella sud (Canalbianco-Po). Gli interventi posti in essere nelle cinque prese però, permettono tuttavia di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata golena Cibo a Castelmassa, si è i fase di collaudo alla chiavica di Calto e più a valle, Sant'Antonio di Crespino è stata ripulita di recente mentre Ficarolo e Santa Maria Maddalena sono prese così piccole da non destare preoccupazioni a prescindere.



Campi polesani

Il quadro generale, insomma, permette di dormire sonni relativamente tranquilli, atteso che i 100mila ettari irrigui circa vedono una concessione al Polesine pari a 29,5 metri cubi al secondo di acqua prelevabile in massima parte da Adige, Canalbianco e Po e minima parte anche da Gorzone e Canale di Loreo. La media studiata a tavolino dagli agronomi vorrebbe 0,5 litri al secondo per ettaro mente il Polesine si ferma a 0,3 con picchi nelle zone orticole che arrivano a 0,7 e minimi che possono assestarsi tra 0,1 e 0,2 litri peral secondo per ettaro.

Una situazione di carenza cronica che ci vede comunque in linea con il resto del Paese e a cui l'Adige Po in caso di emergenza può mettere in campo soluzioni tampone quali il ricorso straordinario agli invasi (come l'Adigetto, canale irriguo a differenza ad esempio del Ceresolo). Insomma, e' tutto pronto anche quest'anno per affrontare il periodo più difficile per campi e colture: i 1700 chilometri di canali, e invasi e scorte d'acqua permetteranno di superare indenni anche eventuali emergenze.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 26
Foglio 1

VAL D'ALPONE. La «bomba d'acqua» di domenica è stata la terza emergenza in due mesi. Interventi a Terrossa e Roncà

«Gli allagamenti? Ognuno si prenda le proprie colpe»

L'assessore Burti: «Vigneti selvaggi, insediamenti senza adeguate reti di scolo e condotte sporche: errori di tutti ma serve più senso di responsabilità»

Paola Dalli Cani

Priorità, pulizia di condotte e tombini. Così è iniziata la settimana a Terrossa e a Roncà dopo il violento nubifragio di domenica pomeriggio. Mezzi del Comune in azione dal primo mattino per ripulire le strade ma, soprattutto, condotte e caditoie da depositi di terra, foglie e di tutto ciò che pioggia e grandine ci hanno trascinato.

Copione, questo, che si ripeterà da oggi anche a Monteforte d'Alpone e che vedrà al lavoro, sui tratti di condotte e scoli di propria competenza, anche il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Questa la sintesi del dopo emergenza, la terza in due mesi, la seconda in venti giorni per le frazioni montefortiane di Brognoligo e Costalunga. «Le condotte sono sporche, da anni non si fanno espurghi. Noi come Comune faremo il nostro», dice l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Burti, «e l'Alta pianura, che abbiamo sollecitato, tra un paio di giorni farà altrettanto». Fin qui la fotografia a valle, ma il problema, evidentissimo anche solo a guardare via Mezzavilla e via Sambuco sporche di terra, arriva da monte. «Le strade sono diventate valli e il regolamento di polizia rurale è rimasto lì», osserva Silvio Dal Bosco che è assessore all'Agricoltura e di mestiere fa l'agricoltore.

A Monteforte oggi al lavoro i mezzi comunali per ripulire tutte le caditoie piene di terra e foglie

Il regolamento di polizia rurale è del 1995 ed è stato ritoccato nel '98: ma c'è pronto il regolamento di polizia urbana che non risulta mai essere passato dal Consiglio comunale. «A fronte di eventi metereologici anomali, ma che sono sempre più frequenti, ognuno dovrà fare la sua parte. Sulle colline si trova di tutto: aree iper sfruttate in cui scoli e fossi non si vedono più, altre abbandonate», racconta Dal Bosco. Burti alza un po' il tiro: «E poi c'è vigneto selvaggio», ovvero qualche caso di mancato rispetto di vincoli e distanze.

Che fare? «Semplice. Adesso lasciamo che gli agricoltori concludano la stagione, ma subito dopo la vendemmia li convocheremo. Il regolamento c'è, verrà messo sul tavolo e sarà emessa una ordinanza con congruo tempo per i ripristini. I sei mesi delle potature», spiega Dal Bosco, «sono un termine più che adeguato, se c'è da spostare qualche testata o riaprire un fosso».

Provvedimento impopolare nel paese che vanta il primato di vigneto più grande d'Europa? «Lo sarà senz'altro», dice Dal Bosco, «ma qua di mezzo c'è la sicurezza e la qualità della vita di tutti».

Ma è tutta colpa degli agricoltori, tra l'altro i primi a mettere a disposizione braccia e mezzi in caso di emergenze come queste? «Mai detto questo», chiariscono Burti e Dal Bosco. «Anzi, sono loro i primi custodi del territorio. Solo che non è così dappertutto. E se a questo problema sommiamo quello della crescita insediativa non accompagnata da un adeguamento della rete scolante, succedono le cose che abbiamo visto tutti e che tutti, alla fine, paghiamo». Gli escavatori del giorno dopo il fango, infatti, diventeranno una fattura da pagare.

Accantonato l'Alpone, adesso la criticità torna ad essere la collina: «Il mega progetto di intercettazione delle vallette che solcano le colline attorno alle frazioni, iniziato 10 anni fa, non è mai stato concluso e manca il collettamento a monte degli scoli. Allora serviva più di 1 milione di euro», dice Dal Bosco, «adesso chissà. Apriremo un tavolo tecnico con Genio Civile, Consorzio di bonifica e Regione per capire cosa fare. Prima di tutto, però, serve senso di responsabilità, anche quello della casalinga che liberi dalle foglie il tombino davanti a casa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case, vie e campi dopo il nubifragio

Via Sambuco a Brognoligo: acqua e fango in casa

La strada provinciale a Terrossa di Roncà

I campi allagati a Terrossa

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tutto all'Asta

05.08.2014

«Gli allagamenti? Ognuno si prenda le proprie colpe»

L'assessore Burti: «Vigneti selvaggi, insediamenti senza adeguate reti di scolo e condotte sporche: errori di tutti ma serve più senso di responsabilità»

Priorità, pulizia di condotte e tombini. Così è iniziata la settimana a Terrossa e a Roncà dopo il violento nubifragio di domenica pomeriggio. Mezzi del Comune in azione dal primo mattino per ripulire le strade ma, soprattutto, condotte e caditoie da depositi di terra, foglie e di tutto ciò che pioggia e grandine ci hanno trascinato. Copione, questo, che si ripeterà da oggi anche a Monteforte d'Alpone e che vedrà al lavoro, sui tratti di condotte e scoli di propria competenza, anche il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Questa la sintesi del dopo emergenza, la terza in due mesi, la seconda in venti giorni per le frazioni montefortiane di Brognoligo e Costalunga. «Le condotte sono sporche, da anni non si fanno espurghi. Noi come Comune faremo il nostro», dice l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Burti, «e l'Alta pianura, che abbiamo sollecitato, tra un paio di giorni farà altrettanto». Fin qui la fotografia a valle, ma il problema, evidentissimo anche solo a guardare via Mezzavilla e via Sambuco sporche di terra, arriva da monte. «Le strade sono diventate valli e il regolamento di polizia rurale è rimasto lì», osserva Silvio Dal Bosco che è assessore all'Agricoltura e di mestiere fa l'agricoltore.

Il regolamento di polizia rurale è del 1995 ed è stato ritoccato nel '98: ma c'è pronto il regolamento di polizia urbana che non risulta mai essere passato dal Consiglio comunale. «A fronte di eventi metereologici anomali, ma che sono sempre più frequenti, ognuno dovrà fare la sua parte. Sulle colline si trova di tutto: aree iper sfruttate in cui scoli e fossi non si vedono più, altre abbandonate», racconta Dal Bosco. Burti alza un po' il tiro: «E poi c'è vigneto

ULTIMA ORA

15:38 Economia P.a: Senato approva decreto con fiducia
15:38 Economia Fondazione Mps 11/8 per nuovo presidente
15:38 Italia Esplosione Foggia,rientro casa è vicino
15:37 Italia Immigrati:Salerno, nave con 1400 persone
15:37 Mondo Ebola: Farnesina, consigli a italiani

TUTTE LE NOTIZIE

PIÙ VISTI

1 Autovelox in Transpolesana «Stangata» per chi va veloce
2 Scontro tra auto e moto Muore un trentaseienne
3 Spariscono i soldi dai conti Bancoposta
4 Il fratello di Paolo tra i primi sul luogo dell'incidente
5 Donna colpita da un toro E' in gravissime condizioni

TUTTI I PIÙ VISTI

SONDAGGIO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

selvaggio», ovvero qualche caso di mancato rispetto di vincoli e distanze.
Che fare? «Semplice. Adesso lasciamo che gli agricoltori concludano la stagione, ma subito dopo la vendemmia li convocheremo. Il regolamento c'è, verrà messo sul tavolo e sarà emessa una ordinanza con congruo tempo per i ripristini. I sei mesi delle potature», spiega Dal Bosco, «sono un termine più che adeguato, se c'è da spostare qualche testata o riaprire un fosso».
Provvedimento impopolare nel paese che vanta il primato di vigneto più grande d'Europa? «Lo sarà senz'altro», dice Dal Bosco, «ma qua di mezzo c'è la sicurezza e la qualità della vita di tutti».
Ma è tutta colpa degli agricoltori, tra l'altro i primi a mettere a disposizione braccia e mezzi in caso di emergenze come queste?
«Mai detto questo», chiariscono Burti e Dal Bosco. «Anzi, sono loro i primi custodi del territorio. Solo che non è così dappertutto. E se a questo problema sommiamo quello della crescita insediativa non accompagnata da un adeguamento della rete scolante, succedono le cose che abbiamo visto tutti e che tutti, alla fine, paghiamo». Gli escavatori del giorno dopo il fango, infatti, diventeranno una fattura da pagare.
Accantonato l'Alpone, adesso la criticità torna ad essere la collina: «Il mega progetto di intercettazione delle vallette che solcano le colline attorno alle frazioni, iniziato 10 anni fa, non è mai stato concluso e manca il collettamento a monte degli scoli. Allora serviva più di 1 milione di euro», dice Dal Bosco, «adesso chissà. Apriremo un tavolo tecnico con Genio Civile, Consorzio di bonifica e Regione per capire cosa fare. Prima di tutto, però, serve senso di responsabilità, anche quello della casalinga che liberi dalle foglie il tombino davanti a casa».

Paola Dalli Cani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

puli edisal
Multiservizi Verona

COMMENTA PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Scrivi qui il tuo commento e premi Invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto e vagliato. I commenti o le parti ritenute inadatte o offensive non saranno pubblicate.
Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato nella Privacy Policy del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA

Pubblica qui il tuo annuncio PPN

Guadagna € 3.000!
Un 27enne di Roma ha guadagnato € 3000 in una settimana...
Scopri subito come fare!

Viaggia fino a -70%!
Una selezione di offerte di lusso a prezzi esclusivi!
www.voyageprive.it

AAA Cercasi passaggi auto
Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi!
www.BlaBlaCar.it

Hellas e Chievo hanno presentato le nuove maglie. Secondo te qual è la più bella?

Quella del Chievo
Quella dell'Hellas
OK
ALTRI SONDAGGI

Annunci PPN

Risparmia con Linear!
Con Linear polizze a partire da 172 euro all'anno di Rc auto
www.linear.it

Viaggia fino a -70%!
Una selezione di offerte di lusso a prezzi esclusivi!
www.voyageprive.it

Hotel Mare in Puglia
Offerte last minute su trivago da 40€ a Notte. Scoprile ora!
www.trivago.it/Puglia

Guadagna € 3.000!
Un 27enne di Roma ha guadagnato € 3000 in una settimana...
Scopri subito come fare!

ha perso 19 kg in un mese
Lo ha raccontato in TV. Il nuovo metodo per dimagrire!
cncnews24.net

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

il mattino di Padova .it

Data 05-08-2014
Pagina
Foglio 1

Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi

Ancora allagamenti dopo le ultime piogge, il piano dell'assessore Boron: «Stiamo già predisponendo interventi al Portello, a Montà, all'Arcella e poi per Mandria e Brusegana»

allagamenti | interventi | bitonci sindaco | maltempo

Mandria e via dei Colli allagate per la pioggia

PADOVA. Un grande piano straordinario per evitare allagamenti in città. Dopo l'ultimo ondata di maltempo, l'obiettivo dell'amministrazione è la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico: «La città, oltre ad aver bisogno di una manutenzione più attenta e cadenzata delle caditoie, per la quale peraltro l'amministrazione sta già predisponendo un piano straordinario perché ciò avvenga, necessita di progetti di grande respiro che devono essere realizzati per garantire il deflusso delle acque – spiega l'assessore alle manutenzioni Fabrizio Boron - e tra questi sono previsti interventi strutturali che andranno a beneficio di tutta la città».

«Dalla zona Portello, che avrà giovamento dalla realizzazione del collettore di scarico direttamente nelle acque del Piovego, alla zona ovest di Padova, per intenderci Montà-Sant'Ignazio, dove procederemo con i lavori di adeguamento della conduttura in concomitanza con l'avvio del cantiere, avvenuto proprio in questi giorni, del sotto passo di Porta Trento. Un'altra opera importante – prosegue Boron – sarà destinata alla parte nord della città che interessa le zone Arcella – Pontevigodarzere – Altichiero, con la realizzazione dello scolmatore Limenella: un progetto da 18 milioni di euro, finanziato con fondi della Regione Veneto, del Consorzio di Bonifica e dell'Amministrazione Comunale, che ha preso il via proprio la settimana scorsa, con la consegna del cantiere e l'inizio dei lavori».

Tutte opere che rientrano in un piano di interventi predisposto dal Comune, più vasto, per la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico. Sono infatti previsti lavori anche nella zona sud di Padova e in zona Forcellini dove verrà creato un bacino di laminazione che, nonostante fosse stato preventivato dalla passata giunta Rossi-Zanonato, non è mai stato realizzato.

«Per Mandria e Brusegana, zone particolarmente colpite anche in occasione delle recenti piogge farò un sopralluogo in settimana proprio per verificare personalmente le soluzioni possibili. Un impegno in primis: quello di far compiere a Veneto Strade quanto avrebbe già dovuto fare, da tempo, come stabilito da un accordo di programma ovvero la realizzazione di un fossato che se – ripeto -, fosse già stato realizzato, avrebbe scongiurato allagamenti e consentito il deflusso delle acque», conclude Boron.

05 agosto 2014

Lascia un commento

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni
LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Persone

Massimo Bitonci
Luca Zaia
Matteo Renzi
Maurizio Saia
Roberta Rei
Luca Claudio
Francesco Giovannetti
Giuseppe Bergamin
Francesco Lunghi
Valentina Tosoni
Carlo Tavecchio
Benedetto Roberti

TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi
- Piove di Sacco, sequestrato il parcheggio del «MusicAle»: deve essere pedonale
- Padova, disabile di 74 anni malmenato e rapinato dell'orologio d'oro
- Tre km di coda in A13 a Occhiobello
- Furto a Città Giardino, svaligiata la casa di una coppia di anziani: bottino di 300 mila euro

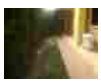
VEDI TUTTI

Annunci

CASE | MOTORI | LAVORO | ENTI

Vendita Affitto Casa Vacanza
Regione Abruzzo
Provincia
CERCA

Veneto, Padova, Noventa Padovana
Noventa Padovana (PD)



Auto Moto
Modello
Regione Abruzzo
CERCA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MeteoWeb.eu
meteo e scienze del cielo e della terra

Martedì, 5 Agosto 2014

Invia foto, video e segnalazioni a info@meteoweb.it

Maltempo: Anbi, ora impegno contro il dissesto idrogeologico

martedì 5 agosto 2014, 10:56 di Renato Sansone

Mi piace 156mila Segui g+1 6.424

"Credo che il modo migliore per ricordare le vittime di Refrontolo e di altre analoghe tragedie, cui rinnovo la mia vicinanza umana, sia un rispettoso silenzio e l'effettivo avvio di nuovi cantieri contro il dissesto idrogeologico entro il 2014." Ad indicarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi). "Il concreto impegno -prosegue Gargano- espresso dal Capostruttura dell'apposita Unità di Missione, Erasmo D'Angelis, che ha annunciato un primo investimento di 650 milioni, va nel senso da noi indicato da tempo e cui dovrebbe corrispondere un impegno generale del mondo politico, perché morti e danni non hanno appartenenza di parte. Collegare l'obbiettivo della salvaguardia del territorio da frane ed alluvioni ad un incremento anche occupazionale significa finalmente porre la tutela dell'ambiente come fattore di sviluppo economico". "Il territorio, nelle sue diverse accezioni, dalla cultura all'enogastronomia, è un fattore di sviluppo per il Paese, unico ed irripetibile. I Consorzi di bonifica, alla cui azione viene reso merito anche in queste ore, ne sono protagonisti attenti e continueranno ad esserlo per l'interesse del Paese nella fase nuova, che si deve aprire", conclude.

Mi piace Condividi 0 Tweet 0

g+1 Consiglialo su Google

Mostra le mappe 24h, 48h, 72h

NEWS

10:56 Maltempo: Anbi, ora impegno contro il dissesto idrogeologico

10:52 Ebola, caso sospetto a New York: paziente sotto osservazione

10:46 Terremoto Cina, bilancio drammatico: 410 morti e 2400 feriti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Metropolis

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 36
Foglio 1

Arrivano fondi per il fiume Tanagro

Sala Consilina. Ammontano complessivamente a circa 15 milioni di euro i finanziamenti stanziati a favore del Consorzio di Bonifica Vallo di Diano per una serie di interventi fondamentali per la messa in sicurezza del fiume Tanagro, per l'irrigazione e i canali di scolo. I comuni interessati per quanto riguarda gli interventi relativi all'irrigazione sono Buonabitacolo e Teggiano. Per Buonabitacolo saranno investiti 7 milioni di euro grazie alla misura 125 del PSR e la gara è stata vinta dalla ditta Adinolfi. Ammonta invece a 3 milioni di euro il finanziamento per l'intervento nel comune di Teggiano. Grazie invece alla misura 126 del PSR sono stati finanziati 7 interventi per un importo complessivo di circa 500 mila euro che riguarderanno i canali nei comuni di Teggiano, San Rufo, Sant'Arsenio, Sala Consilina e l'allacciante destro e sinistro del Tanagro.

PROVINCIA SALERNO
Metropolis
Cilentana senza vigilanza
Slitta l'apertura della strada
Enel, la battaglia Cisl
Blitz della Finanza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

citynews MARTEDÌ, 05 AGOSTO 25 Invia un contributo Accedi

PADOVAOGGI CRONACA EVENTI ZONE SEGNALAZIONI SEZIONI Cerca nel sito

ZONE Stazione Ospedali Piazze Codevigo Este Limena Albignasego Trebaseleghe Tutte le zone »

Maltempo e allagamenti in città Piano per la messa in sicurezza

L'amministrazione comunale sta predisponendo una serie di interventi idraulici dalla zona Portello fino a Montà, e poi ancora in Arcella, a Pontevigodarzere e Altichiero, in zona Forcellini, Mandria e Brusegana

Redazione · 5 Agosto 2014

STORIE CORRELATE

Maltempo nel Padovano: pioggia, grandine e raffiche di vento

Maltempo nel Padovano: tanta acqua, strade allagate e disagi

Ancora maltempo sul Padovano L'allerta della protezione civile

Maltempo a Padova: allagamenti in città, nella Bassa, alle Terme

Maltempo, piove sull'Alta padovana Allagamenti a Piombino e Loreggia

L'amministrazione comunale prende in mano l'**emergenza maltempo e allagamenti** con un piano per la **messa in sicurezza della città da un punto di vista idraulico**. "La città, oltre ad aver bisogno di una manutenzione più attenta e cadenzata delle caditoie, per la quale peraltro l'amministrazione sta già predisponendo un piano straordinario perché ciò avvenga, necessita di progetti di grande respiro che devono essere realizzati per garantire il deflusso delle acque – spiega l'assessore alle Manutenzioni e lavori pubblici Fabrizio Boron - e tra questi sono previsti interventi strutturali che andranno a beneficio di tutta la città".

INTERVENTI. "Dalla zona Portello, che avrà giovamento dalla realizzazione del collettore di scarico direttamente nelle acque del Piovego, alla zona ovest di Padova, per intenderci Montà-Sant'Ignazio - continua l'assessore - procederemo con i lavori di adeguamento della conduttura in concomitanza con l'avvio del cantiere, avvenuto proprio in questi giorni, del sotto passo di Porta Trento. Un'altra opera importante – prosegue – sarà destinata alla parte nord della città che interessa le zone Arcella, Pontevigodarzere e Altichiero, con la realizzazione dello scolmatore Limenella: un progetto da 18 milioni di euro, finanziato con fondi della regione Veneto, del consorzio di bonifica e dell'amministrazione comunale, che ha preso il via proprio la settimana scorsa, con la consegna del cantiere e l'inizio dei lavori".

UN PIANO PIÙ AMPIO. Tutte opere che rientrano in un piano di interventi predisposto dal Comune, più vasto, per la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico. Sono infatti previsti lavori anche nella zona sud di Padova e in zona Forcellini dove verrà creato un bacino di laminazione che, nonostante fosse stato preventivato dalla passata giunta Rossi-Zanonato, non è mai stato realizzato.

MANDRIA E BRUSEGANA. "Per Mandria e Brusegana, zone particolarmente colpite anche in occasione delle recenti piogge – aggiunge Boron – farò un sopralluogo in settimana proprio per verificare personalmente le soluzioni possibili. Un impegno in primis: quello di far compiere a Veneto Strade quanto avrebbe già dovuto fare, da tempo, come stabilito da un accordo di programma ovvero la realizzazione di un fossato che, se fosse già stato realizzato, avrebbe scongiurato allagamenti e consentito il deflusso delle acque".

Annuncio promozionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

citynews MARTEDÌ, 05 AGOSTO 29 Invia un contributo Accedi

PARMATODAY CRONACA EVENTI ZONE SEGNALAZIONI SEZIONI Cerca nel sito

ENERGIA MOBILITÀ LIFE Seguici su:

Dissesto, in Regione supera il miliardo di euro. Urber: "Pronto il primo pacchetto di interventi"

In Emilia Romagna il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro, una quantificazione direttamente proporzionale al numero e al valore degli auspicabili interventi da fare al più presto per mettere in sicurezza le zone ad alto rischio

LIFE Redazione ParmaToday · 5 Agosto 2014

In Emilia Romagna **il valore del dissesto idrogeologico sta superando la soglia del miliardo di euro**, una quantificazione direttamente proporzionale al numero e al valore degli auspicabili interventi da fare al più presto per mettere in sicurezza le zone ad alto rischio. Interventi che i Consorzi di bonifica hanno monitorato per tempo in modo capillare e che continuano a segnalare proprio in considerazione della loro attività quotidiana sui territori più fragili.

Sono passate poche settimane infatti da quando il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Del Rio ha presentato a Palazzo Chigi la Unità di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro il "dissesto idrogeologico", affidandola ad **Erasmo D'Angelis**, che nell'occasione ha detto: **"La logica è quella di non rincorrere le emergenze ma di prevenire e di mettere in sicurezza i territori.** Individuando nei Presidenti delle Regioni i nuovi "commissari per la prevenzione del dissesto idrogeologico", un fenomeno gigantesco che interessa oltre l'80 percento di Comuni Italiani. Da pochi giorni, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Gian Luca Galletti, ha provveduto alla nomina di **Paola Gazzolo, commissario ad acta per il territorio della Regione Emilia Romagna**. Si stanno accelerando le tappe, ma rimaniamo sempre in ritardo rispetto ai bisogni, in quanto i fenomeni estremi continuano a mettere alla frusta l'intero territorio nazionale, creando non solo danni ma anche vittime. A tale proposito, la rete dei Consorzi

Copenhagen, ecco la paperella gigante che produce energia

Kit bike: la bici si fa a pezzi ed entra in borsa

Nuovo servizio per raggiungere gli aeroporti di Roma, c'è anche il carpooling

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di bonifica, che da tempo si è resa disponibile a fare la propria parte, come ripetutamente dichiarato dal Presidente nazionale ANBI Massimo Gargano, per "affrancare il territorio dal rischio idrogeologico", aggiungendo che **presso i Consorzi di bonifica a livello nazionale esiste una mappatura operativa del rischio ed i progetti cantierabili per oltre 3.500 interventi.**

Annuncio promozionale

Anche a livello Regionale, proprio in questi giorni dai Consorzi di bonifica, è stato segnalato alla Regione Emilia-Romagna un **primo pacchetto di interventi "anti dissesto"** da inserire in questo primo lotto di interventi da finanziare. "Un Paese che vuole governare il proprio futuro deve saper prevenire questi tipi di interventi – è stato il commento di **Massimiliano Pederzoli, Presidente dell'Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna**, a seguito degli ultimi disastri capitati nel primo weekend di agosto in molti territori del Paese –. A questo punto, non resta altro che fare presto e bene, visto che abbiamo appena messo in archivio un mese di luglio (simile a novembre) in cui al Centro Nord si sono abbattute piogge in aumento del 100% rispetto alla media degli ultimi decenni; per essere più precisi, per trovare un luglio simile bisogna risalire al lontano 1932".

ambiente

G +1

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

PARMATODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY
INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

LA TUA PUBBLICITÀ SU PARMATODAY

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO
EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI

ILPIACENZA
MODENATODAY
BOLOGNATODAY
FIRENZETODAY
FORLÌTODAY
TUTTE »

SEGUICI SU

SEGUICI VIA MOBILE

citynews
CHI SIAMO
PRESS
CONTATTI

© Copyright 2010-2014 - ParmaToday supplemento al plurisettimanale telematico IlPiacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013
P.iva 10786801000

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 14/15
Foglio 1 / 2

La strage in Veneto Processo alle coltivazioni. I produttori: i terrazzamenti drenano, non distruggono

«Colpa dei vitigni», «No, dei boschi» La guerra del Prosecco dopo la tragedia

Inchiesta per omicidio e disastro ambientale. Zaia: nubifragio eccezionale

DAL NOSTRO INVIATO

REFRONTOLO (Treviso) — Fra le dolci colline di Refrontolo, dove si piangono i morti del nubifragio sotto un sole caldo e beffardo, gli agricoltori del Prosecco sono furenti: «Non li abbiamo uccisi noi». Nel senso che la colpa del disastro non è da ricercare nei loro terreni messi a vitigno, imputati di essere fragili e franosi: «No, i terrazzamenti tengono e drenano se sono fatti bene e da noi sono fatti bene». Sul banco degli imputati è infatti finito subito il Prosecco, secondo questa ipotesi: la terra rubata al bosco non assorbe l'acqua piovana che così scende tutta a valle e i torrenti esondano e devastano.

Nel caso del Molinetto della Croda, uno degli angoli più incantevoli della Marca trevigiana dove accanto al vecchio mulino rumoreggia la cascata del Lierza, l'acqua si è portata via un intero capannone con 90 uomini, dei quali quattro non ce l'hanno fatta, mentre gli altri si sono salvati salendo sugli alberi, sui pali, su tutto ciò che stava sopra i tre metri d'acqua che hanno di colpo invaso la piana del Molinetto.

Quella dei viticoltori è quasi una difesa preventiva. Dopo aver aperto un'inchiesta per omicidio plurimo e disastro ambientale colposo, il pm di Treviso, Laura Reale, l'ha infatti detto chiaro: «Sto disponendo degli accertamenti affidandoli a ingegneri e geologi per capire le cause del disastro; soprattutto verifiche di carattere idrogeologico, sullo stato dei luoghi prima del nubifragio e sulla manutenzione degli stessi». E dunque il sospetto è quello: il castigo dei filari. Anche perché nell'ultimo anno la Guardia Forestale della Marca ha depositato quattro denunce per «trasformazione abusiva di terreno boscato in altra coltura» riguardanti l'area del Prosecco che, con la conquista dei mercati mondiali, è diventato l'«oro bianco» della Marca: 220 milioni di euro di giro d'affari registrato nel 2013 (stima Ismea). «Dopo questo disastro andremo a rivedere un po' tutto quello che riguarda le colline», ha anticipato ieri il procuratore di Treviso, Michele Dalla Costa. Ma sul banco degli imputati non c'è solo il Prosecco. I carabinieri vogliono capire se la festa dei novanta uomini era stata autorizzata e se sono state rispettate tutte le norme di sicurezza. «Gli uffici tecnici ci dovranno dire se quel capannone è stato messo in piedi a regola d'arte perché pare che sia imploso su se stesso», ha precisato Giancarlo Carraro, comandante dei carabinieri di Vittorio Veneto.

È però la discussione sul vino ad animare Refrontolo. Fra i più accesi sostenitori dei vigneti c'è senza dubbio il governatore del Veneto, Luca Zaia, già ministro dell'Agricoltura, trevigiano e prosecchista doc. Ieri si è messo alla guida di un fuoristrada del Genio civile e ha voluto farci vedere come stanno le cose, risalendo il corso del Lierza. «Vedi, questo è bosco, acacie, querce, olmi, avranno 50 60 anni. Dove sono i vitigni? Dov'è la cementificazione? Non c'è. Qui il problema è semmai l'avanzamento del bosco». «Guarda lì, colline moreniche, il canyon, l'acqua scava da secoli. La verità che cinquant'anni fa c'erano molti più vitigni di oggi. E che la tragedia è stata colpa di un nubifragio eccezionale, 60-80 millimetri d'acqua per metro quadro in brevissimo tempo, con un torrente che si stringe a imbuto e che cade giù a cascata».

Un grande esperto come Tiziano Tempesta, docente di Economia del territorio all'Università di Padova e attento osservatore di queste colline, gli dà in parte ragione: «Effettivamente negli ultimi 40 anni, dal 1970 al 2010, c'è stato un enorme abbandono del terreno coltivato a favore del bosco. La superficie agricola nei 21 comuni del Prosecco, fra Conegliano e Valdobbiadene, si è ridotta del 30%, la boscosità è del 42%, i vigneti non superano il 30%». Ma c'è un ma: «Spesso dove l'uomo ha messo le mani ha causato un dissesto idrogeologico. I nuovi metodi di coltivazione portano ad arrotondare colline, a modificare l'assetto dei vigneti, a eliminare le particelle storiche. Rendono tutto molto più efficiente e produttivo ma la struttura idraulica complessiva ne risente». Dopo aver incrociato decine di piccole frane arriviamo in cima alla collina dove c'è un viticoltore che vorrebbe strangolare il professore. È Alberto Resera, capelli bianchi e piglio deciso: «Bisogna finirla con questa storia, i terrazzamenti migliorano il terreno, aiutano lo scolo, convogliano le acque. Non roviniamo nulla noi. Sono i boschi che franano». Arriva anche Guido Gallon, suo collega, che fa sì con la testa. L'eurodeputato ambientalista Andrea Zanoni, che presenterà un esposto documentato, non sopporta la categoria: «Impiantano, sbancano, smottano e devastano».

Andrea Pasqualetto
apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La collina e il capannone
Pronte le analisi delle colline con geologi e ingegneri
Da verificare se il capannone crollato fosse a norma

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 15
Foglio 1

L'esperto Mauro Agnoletti, docente di Pianificazione del territorio

«Usiamo gli agricoltori come sentinelle»

«La loro attività è indispensabile, vanno aiutati Gli alberi? Sono troppi, il peso porta giù tutto»

«Lasciamo stare i vigneti, non c'entrano proprio nulla». Mauro Agnoletti, docente al Dipartimento di Gestione dei sistemi agrari, alimentari e forestali dell'Università di Firenze, bolla come senza senso la tesi degli ambientalisti secondo cui dietro alla tragedia del Trevigiano ci sia l'economia del territorio. «Il problema, semmai, è un altro».

Quale, professore?

«I boschi. Questo Paese abbandona pezzi di territorio che la Natura si riprende a colpi di alberi. Non meravigliamoci se franano anche le montagne».

In che senso?

«Gli alberi pesano. Figuriamoci un intero bosco. Basta un'infiltrazione d'acqua nel terreno ed ecco che intere porzioni scivolano via, com'è avvenuto, per esempio, a Sarno».

Ma gli alberi non rendono più stabile il terreno?

«Niente affatto. In Italia la superficie boschiva aumenta, ma com'è che il numero delle frane non cala? C'entra sì l'uomo. Ma anche gli alberi fanno la loro parte».

Cos'è successo nel Trevigiano?

«Non ho notato smottamenti. Si è ingrossato il torrente che ha travolto quello che c'era vicino».

C'è chi sostiene che l'area di Valdobbiadene sia fragile.

«È vero: le colline lì hanno una pendenza elevata e sono molto aguzze. Se poi ci aggiungiamo le caratteristiche del terreno tutto questo contribuisce a rendere molto fragile la zona».

Quindi hanno ragione gli ambientalisti che accusano i vigneti...

«No. A differenza di altre zone vinicole, nel Trevigiano gli agricoltori hanno mantenuto i ciglioni (rialzi del terreno lungo i bordi di un fosso, *ndr*) che riducono l'erosione».

Lei invita a rimettere mano al territorio. Come?

«Le montagne sono destinate a diventare pianure. Questo può succedere in diversi modi, compresi i crolli e le frane. Se ci mettiamo pure gli alberi la situazione peggiora. Nel 2012 il decreto del governo Monti che permetteva di rimuovere il bosco aveva un senso».

Perché?

«Partiva dal concetto che certi interventi agricoli, come i terrazzamenti, servono contro il dissesto e hanno bisogno dell'agricoltore».

E come può aiutare l'agricoltore?

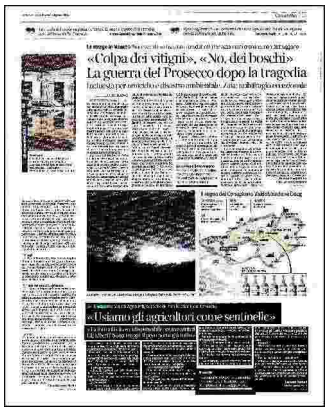
«Oltre a svolgere le sue attività, diventa pure una "sentinella" contro gli smottamenti: se succede qualcosa attorno lui è in grado di segnalarla. Forse bisognerebbe istituire un finanziamento proprio per loro: questo sì che sarebbe un buon modo per fare prevenzione».

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verde

«La superficie boschiva aumenta ma il numero di frane non cala. Va ripensato il paesaggio», dice


«Colpa dei vitigni», «No, dei boschi»
La guerra del Prosecco dopo la tragedia
«Usiamo gli agricoltori come sentinelle»

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 24
Foglio 1

MICHELE SERRA

> L'amaca

COME nell'ormai infinita teoria di casi precedenti, anche nel violento urto d'acqua tra le vigne del Prosecco l'impressione è che le povere vittime dell'incuria del territorio ne siano, almeno in parte, anche artefici. Tutto ciò che non ha riscontro economico immediato (per esempio la custodia di crinali e fossi, o il mantenimento dei boschi che dividono e assorbono le piene) stenta a ritagliarsi un posto nei progetti indigeni. I fautori del primato del "local" dovrebbero riflettere sul fatto che le grandi bonifiche, le tutele ambientali importanti (per esempio i parchi nazionali e regionali), gli interventi lungimiranti vengono quasi sempre imposti da un'autorità statale, da uno sguardo esterno in grado di mettere a fuoco da lontano un territorio. Si chiama "politica": permette di organizzare e stimolare azioni che non sono spontanee, di mettere in relazione i bisogni locali e conoscenze spesso "straniere" rispetto alle usanze, di ampliare (e di molto) la percezione del tempo e dunque dei costi e dei ricavi, di mettere a disposizione risorse economiche indisponibili sul posto. Se mai si farà, la sempre citata e mai realizzata "messa in sicurezza del territorio" sarà dovuta a un'imposizione politica, al salto di qualità deciso da una classe dirigente finalmente coraggiosa. Che dovrà spiegare agli stessi che piangono i morti che un territorio non può essere solo spremuto, come i grappoli d'uva. Va anche protetto, sanato, assecondato nella sua morfologia millenaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 05-08-2014
Pagina 14
Foglio 1

l'intervista Gian Vito Graziano

«La norma Ue peggiora la difesa del suolo»

Il presidente dei geologi: «Bisognava dire un no a Bruxelles»

Gianpaolo Iacobini

■ Un evento eccezionale aggravato dall'inerzia dell'uomo, dall'incapacità del Governo e dall'astrusità delle norme imposte dalla Ue.

C'è di tutto un po' dietro la tragedia di Refrontolo, secondo il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano.

Il Genio Civile sostiene che il corso del torrente Lierza non era ostruito. La zona appare priva di cementificazioni selvagge. Stavolta l'uomo non ha responsabilità?

«Probabilmente si può ritenere che le piogge cadute siano state così intense e condensate in un lasso di tempo talmente breve da divenire la causa primaria della sciagura. È come se in un bicchiere versassimo il doppio d'acqua rispetto al consentito. Ma non basta questo a spiegare l'accaduto».

Cosa manca perché il quadro sia completo?

«Partiamo da un dato di fatto: le precipitazioni insolite sono ormai la regola. Viviamo nel mezzo di un cambiamento climatico. Ciononostante, niente muta tutt'attorno. Eppure, è da anni che si parla di questi fenomeni. Gli accadimenti che da essi scaturiscono dovrebbero fungere da stimolo per una diversa pianificazione urbanistica e per misure di compensazione».

E invece?

«Invece niente. Nulla. Non si muove foglia. In passato, per evitare d'essere presi per sciacalli, abbiamo sorvolato su determinate questioni. Adesso, con immutato rispetto delle vittime, è giunto il momento di dire le cose sino in fondo».

Dica pure...

«C'è una diffusa incapacità di comprendere il concetto di prevenzione. Sul punto, nessuno ci ascolta. Men che meno Governo e Parlamento. Per essere chiari: non credo che per i veneti, e per gli italiani in generale, sia una priorità la riforma del Senato. Forse avrebbero preferito che le Camere schiudessero una corsia preferenziale ad altre norme, come quella che prevede la figura del geologo di zona negli organici dei Comuni. E magari anche dire ogni tanto no all'Europa aiuterebbe».

Che c'entra l'Europa con i guai idrogeologici italiani?

«Per recepire una direttiva europea, la 2000/60, lo Stato italiano ha sostanzialmente abdicato al compito di tutela del suolo. Le relative previsioni normative sono state assorbite da un decreto legislativo al quale non hanno però fatto seguito i necessari decreti attuativi. E così ogni volta che qualcosa non va si nomina un commissario, senza risultati».

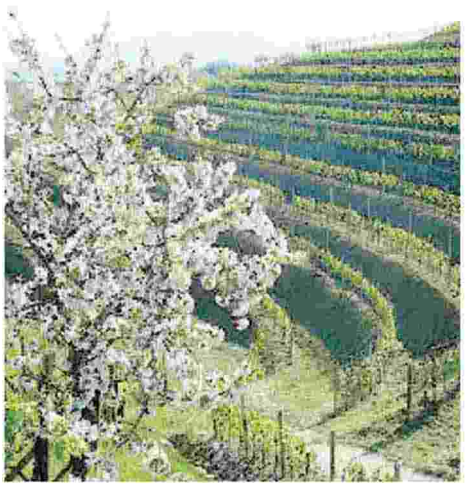
Come se ne esce?

«Intervenendo e programmando. Il presidente Renzi ci ha garantito che i soldi per gli interventi ci sono. Bene: spendiamoli. Non importa quanti: iniziamo a porre in essere una serie di azioni idonee a mettere in sicurezza il territorio. Contestualmente, occorre impostare un'adeguata pianificazione dello sviluppo urbanistico. Bisogna rafforzare la conservazione del suolo, rispettando la vocazione naturale dei luoghi e valutando i rischi, senza saturare le pianure dove anche l'agricoltura va sparendo. Insomma, non si deve costruire dove non si può. E qualche volta neppure dove si può».

Vuole imbalsamare l'Italia?

«No. Voglio preservarla. Le offro un esempio: se in un comune fosse ammesso edificare a trenta metri da un fiume, precauzionalmente sarebbe meglio tenersi più lontani. La lezione che ci viene dai fatti recenti è inequivocabile: servono fondi, misure concrete, pianificazione, ma pure prudenza. Tanta prudenza».

COLLINE SBANCATE Vigneti lungo le pendici trevigiane: terra di prosecco



Ostacoli
Inerzie politiche e norme da semplificare

Sensibilità
A troppi sfugge il concetto di prevenzione

Indifferenza
Per ora da Renzi più promesse che fatti

Per le bombe d'acqua sotto accusa finiscono le vigne

«La norma Ue peggiora la difesa del suolo»

THAILANDIA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.